

COMUNISMO CINESE

Il culto della personalità di Xi Jinping entra nelle scuole

ESTERI

26_08_2021



**Stefano
Magni**



Il presidente cinese Xi Jinping sta promuovendo il culto della sua personalità. L'ideologia del Partito Comunista Cinese ha sempre avuto dei connotati religiosi. Non solo, nell'ultimo trentennio soprattutto, si è innestata sulla tradizione confuciana, ma ha

anche trasformato il fondatore della Repubblica Popolare, Mao, in una divinità **adorata nei templi**. Xi non è ai livelli di Mao, ma sta provandoci. Tanto per cominciare, il suo pensiero politico, dopo essere stato inserito nella Costituzione, ora è anche materia di studio in tutte le scuole cinesi.

La materia “Pensiero di Xi Jinping”, secondo un comunicato del Ministero dell’Educazione, da quest’anno insegnerà ai bambini e ai ragazzi, dalle elementari fino all’ultimo anno di università, a “consolidare un credo marxista”. Nelle sue linee guida, il Ministero annuncia che la nuova materia mira a «Educare i costruttori e i successori del socialismo fornendo loro una base completa che include i valori morali, intellettuali, fisici ed estetici». Il programma include anche un’educazione al lavoro, per «coltivare lo spirito del duro lavoro». E già da qui si comprende la natura totalitaria del progetto: nessun campo è escluso. Tutto deve tendere verso un unico ideale e al vertice c’è lui: il presidente.

Secondo la presentazione della nuova materia, pubblicata sul *Global Times* (quotidiano vicino al Partito Comunista Cinese in lingua inglese), le scuole elementari si concentreranno su valori basilari: l’amore per il Paese, per il Partito e per il socialismo. Nelle scuole medie, invece, il programma sarà una combinazione di esperienze pratiche e studio della teoria politica, per “formare giudizi e opinioni politiche di base”. Nelle scuole superiori ci si concentrerà maggiormente sulla teoria politica vera e propria.

Già da anni, comunque, il pensiero di Xi viene fatto studiare in scuole e università su iniziativa di zelanti autorità cittadine o provinciali. I libri con il pensiero del presidente e i suoi discorsi devono essere mandati a memoria dagli internati nei campi di rieducazione dello Xinjiang. Oppure devono essere letti dai genitori degli studenti che mostrano un comportamento troppo poco entusiasta nei confronti del Partito.

È dal 2018 che il “Pensiero di Xi Jinping” è stato inserito nella Costituzione. Si tratta di un salto di qualità notevole rispetto al culto per i suoi predecessori. Solo gli scritti di Mao erano considerati “pensiero politico”. Deng aveva una “ideologia”, un gradino sotto rispetto al “pensiero”. I suoi successori, prima di Xi, avevano dato i loro apporti ideologici, inseriti nella Costituzione, ma i loro nomi non sono stati associati al pensiero politico comunista cinese. In questo modo Xi Jinping fa capire nella teoria, oltre che nella pratica, che aspira a diventare un altro padre della patria comunista. Nella pratica ha invece già abolito la regola del doppio mandato e si appresta a farsi eleggere (nel Partito unico) per la terza volta presidente.

C’è da chiedersi, piuttosto, quanto le religioni (anche quelle legalmente riconosciute) potranno resistere prima di essere obbligate anch’esse a predicare il

pensiero di Xi assieme ai testi sacri. Già accade, dopo la Nuova Normativa sugli Affari religiosi del 2018, che i sacerdoti sia protestanti che cattolici, riconosciuti dallo Stato, debbano predicare anche i valori patriottici (leggasi: comunisti) assieme al Vangelo. Quanto tempo passerà prima che siano obbligati a predicare dal pulpito il “pensiero di Xi Jinping”?